

La Sociolinguistica

Manualetto, cap. 9

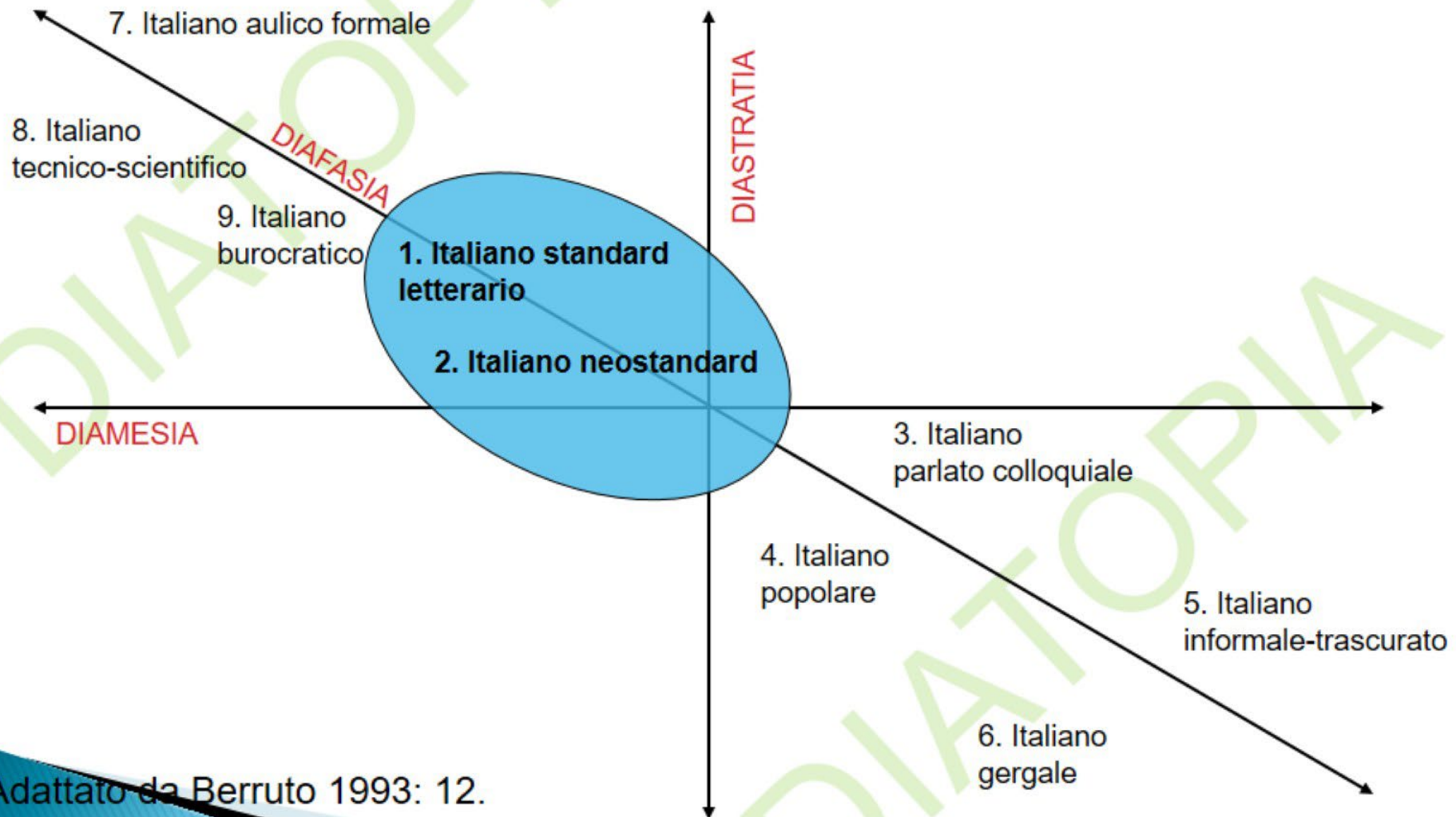
Italiano, insieme di varietà

- ▶ A partire dall'unificazione nazionale è divenuto lingua d'uso comune anche orale per milioni di persone.
 - ▶ In questo processo si è reso disponibile per usi un tempo impensabili ed ha perduto la sua uniformità, disgregandosi in numerose varietà.
- 

Varietà dell'italiano

- ▶ Le varietà di una lingua sono realizzazioni particolari del sistema.
 - ▶ Se ne riconoscono di quattro tipi:
 - geografiche o diatopiche;
 - sociali o diastratiche;
 - situazionali o diafasiche;
 - mediali o diamesiche.
- 

Varietà dell'italiano, lo schema



Adattato da Berruto 1993: 12.

A photograph showing a group of four business professionals in an office setting. In the foreground, a man in a light blue striped shirt is shaking hands with a woman in a dark blazer over a light blue shirt. Behind them, a man in a grey suit and a woman in a dark blazer are smiling. The background is a bright, out-of-focus office interior.

Varietà
diafasiche

Varietà diafasiche

- ▶ Dipendono dalla situazione comunicativa.
 - ▶ Si distinguono in:
 - registri: varietà più o meno formali della lingua, caratterizzate da escursioni a tutti i livelli del sistema
 - sottocodici: varietà più o meno specialistiche di lingua, caratterizzate soprattutto dal punto di vista lessicale.
- 

Registri

- ▶ Il registro è una varietà completa della lingua, nel senso che implica sempre scelte a livello lessicale, sintattico, morfologico, fonologico ed anche testuale.
- ▶ Alcuni studi identificano all'estremo dell'asse della diafasia un registro aulico-formale ed all'altro un registro informale trascurato.
- ▶ Tra l'uno e l'altro si collocano in linea teorica infinite possibilità di variazione: anche quello dei registri è dunque un *continuum*.

Sottocodici

- ▶ I sottocodici (detti anche *linguaggi settoriali*) sono varietà del codice collegate a specifiche varietà o discipline.
- ▶ Sono caratterizzati soprattutto a livello lessicale.
- ▶ Si distinguono, in genere, in *speciali* e *specialistici*.
 - *speciali* sono sottocodici a basso livello di esotericità;
 - *specialistici* sono quelli meno accessibili agli utenti generali della lingua. Alcuni lessici specialistici sono irrigiditi in terminologie.

Esempi di varietà diafasiche

► Testo 1:

- *Mah, guarda, è stato un po' tutto un casino: prima c'è stato un casotto all'aeroporto, i voli in ritardo, i bagagli che non si sapeva dove metterli, una fila pazzesca agli stand della Meridiana; poi un nostro amico imbranato che ha lasciato la telecamera sul banco dell'accettazione e allora telefona alla polizia, telefona ai Carabinieri...; poi il Carlo e la Chiara che se ne fregavano sostanzialmente della compagnia e si facevano solo i cavoli loro e ci abbiamo pure litigato... Prossima volta si va da soli e fine.*

Esempi di varietà diafasiche

► Testo 1:

- *Mah, guarda, è stato un po' tutto un casino: prima c'è stato un casotto all'aeroporto, i voli in ritardo, i bagagli che non si sapeva dove metterli, una fila pazzesca agli stand della Meridiana; poi un nostro amico imbranato che ha lasciato la telecamera sul banco dell'accettazione e allora telefona alla polizia, telefona ai Carabinieri...; poi il Carlo e la Chiara che se ne fregavano sostanzialmente della compagnia e si facevano solo i cavoli loro e ci abbiamo pure litigato... Prossima volta si va da soli e fine.*

Esempi di varietà diafasiche

► Testo 1:

- *Mah, guarda, è stato un po' tutto un casino: prima c'è stato un casotto all'aeroporto, i voli in ritardo, i bagagli che non si sapeva dove metterli, una fila pazzesca agli stand della Meridiana; poi un nostro amico imbranato che ha lasciato la telecamera sul banco dell'accettazione e allora telefona alla polizia, telefona ai Carabinieri...; poi il Carlo e la Chiara che se ne fregavano sostanzialmente della compagnia e si facevano solo i cavoli loro e ci abbiamo pure litigato... Prossima volta si va da soli e fine.*

Esempi di varietà diafasiche

► Testo 1:

- *Mah, guarda, è stato un po' tutto un casino: prima c'è stato un casotto all'aeroporto, i voli in ritardo, i bagagli che non si sapeva dove metterli, una fila pazzesca agli stand della Meridiana; poi un nostro amico imbranato che ha lasciato la telecamera sul banco dell'accettazione e allora telefona alla polizia, telefona ai Carabinieri...; poi il Carlo e la Chiara che se ne fregavano sostanzialmente della compagnia e si facevano solo i cavoli loro e ci abbiamo pure litigato... Prossima volta si va da soli e fine.*

Esempi di varietà diafasiche

► Testo 2:

- *Intento del mio lavoro era quello di esplorare, in diacronia, le caratteristiche linguistiche di un significativo specimine dell'epistolario dell'autore, al fine di scoprire le dinamiche sottese al lungo processo correttorio cui esso è stato assoggettato.*
L'analisi è consistita nell'esame di un'ampia serie di variabili ortografiche, grafiche, fonetiche, morfologiche e sintattiche per ciascuna delle quali si sono individuate tutte le principali varianti in gioco. Per ognuna di esse si è quindi determinata – sempre in diacronia – la frequenza media relativa, il cui valore è stato poi raffrontato con quello di un corpus rappresentativo di prose pratico-documentarie e letterarie coeve; ciò ha permesso di fare emergere numerosi dati in merito e alle tendenze operative dell'autore ed alla sua concezione della lingua in generale, e della lingua dell'espressione letteraria in particolare.

Esempi di varietà diafasiche

► Testo 2:

- *Intento del mio lavoro era quello di esplorare, in diacronia, le caratteristiche linguistiche di un significativo specimine dell'epistolario dell'autore, al fine di scoprire le dinamiche sottese al lungo processo correttorio cui esso è stato assoggettato.*
L'analisi è consistita nell'esame di un'ampia serie di variabili ortografiche, grafiche, fonetiche, morfologiche e sintattiche per ciascuna delle quali si sono individuate tutte le principali varianti in gioco. Per ognuna di esse si è quindi determinata – sempre in diacronia – la frequenza media relativa, il cui valore è stato poi raffrontato con quello di un corpus rappresentativo di prose pratico-documentarie e letterarie coeve; ciò ha permesso di fare emergere numerosi dati in merito e alle tendenze operative dell'autore ed alla sua concezione della lingua in generale, e della lingua dell'espressione letteraria in particolare.

Esempi di varietà diafasiche

► Testo 3

◦ Le particelle elementari

[...]Con il termine di "particella elementare" si intende la più piccola porzione di materia "indivisibile".

[...]Per il momento le particelle elementari sono circa trenta, comprendendo solo le particelle "stabili", a lunga vita e quelle che hanno una vita media di almeno 10-16 secondi, dette "instabili". Ne esistono altre con vita media ancora più breve che vengono però chiamate "risonanze" con decadenza forte, ossia con vita media dell'ordine di soli 10-23 secondi.

[Le particelle...], per la maggior parte, sono state trovate matematicamente o sono state scovate mediante gli acceleratori, speciali macchine che imprimono alle particelle elevate energie cinetiche grazie a differenze di potenziale dell'ordine dei milioni di Volt.

Ad esempio, accelerando dei protoni, con aumento della loro massa dovuto al movimento, e dirigendoli sul nucleo di un atomo, i protoni, a causa della brusca frenata dovuta alla collisione, scaricano la loro energia nell'atomo, con la conseguente emissione di mesoni, la cui massa corrisponde alla massa perduta dai protoni.

Esempi di varietà diafasiche

► Testo 3

◦ Le particelle elementari

*[...]Con il termine di "**particella elementare**" si intende la più piccola porzione di materia "indivisibile".*

*[...]Per il momento le particelle elementari sono circa trenta, comprendendo solo le particelle "stabili", a lunga vita e quelle che hanno una vita media di almeno 10-16 secondi, dette "instabili". Ne esistono altre con vita media ancora più breve che vengono però chiamate "**risonanze**" con **decadenza** forte, ossia con vita media dell'ordine di soli 10-23 secondi.*

*[Le particelle...], per la maggior parte, sono state trovate matematicamente o sono state scovate mediante gli **acceleratori**, speciali macchine che imprimono alle particelle elevate **energie cinetiche** grazie a differenze di potenziale dell'ordine dei milioni di Volt.*

*Ad esempio, accelerando dei **protoni**, con aumento della loro massa dovuto al movimento, e dirigendoli sul nucleo di un atomo, i **protoni**, a causa della brusca frenata dovuta alla collisione, scaricano la loro energia nell'atomo, con la conseguente emissione di **mesoni**, la cui massa corrisponde alla massa perduta dai **protoni**.*

Esempi di varietà diafasiche

► Testo 4

- *Le dinamiche linguistiche al confine tra Toscana e Lazio: conservazione, innovazione e ristrutturazione*
- *A nord e a sud del confine meridionale tra Granducato di Toscana e Stato Pontificio, si scontrano pressioni linguistiche diverse (pur nel generico quadro accomunante di dialetti centro-italiani) che danno luogo a diverse sistemazioni della grammatica delle parlate confinarie, in una classica configurazione di contatto.
L'esame delle parlate di ciascuna località prossima a questo confine è in sé interessante, ma l'insieme delle tensioni dell'area rende conto, almeno parzialmente, di vicende complesse della strutturazione dell'italo-romanzo nel territorio posto tra Firenze e Roma, che è del resto impossibile considerare senza tener conto dell'effetto, per Firenze, della contiguità con le situazioni alto-italiane e, per Roma, della vicinanza ad aree definibili di influenza napoletana, e della sua singolare e ben nota storia linguistica.
[...]l'area che qui interessa, di suo fortemente conservativa sotto il profilo linguistico, è di fatto aggredita, da due varietà di 'toscano', quella fiorentino-senese nelle forme di un moderno toscano scarsamente tipizzato e in fase di trasformazione in koiné regionale, e quella romanesca, considerando il romanesco come prodotto della parziale ma essenziale toscanizzazione del dialetto di Roma, operatasi in epoca rinascimentale e postrinascimentale.*

Esempi di varietà diafasiche

► Testo 4

- *Le dinamiche linguistiche al confine tra Toscana e Lazio: conservazione, innovazione e ristrutturazione*
- *A nord e a sud del confine meridionale tra Granducato di Toscana e Stato Pontificio, si scontrano pressioni linguistiche diverse (pur nel generico quadro accomunante di dialetti centro-italiani) che danno luogo a diverse sistemazioni della grammatica delle **parlate** confinarie, in una classica **configurazione di contatto**.
L'esame delle parlate di ciascuna località prossima a questo confine è in sé interessante, ma l'insieme delle tensioni dell'area rende conto, almeno parzialmente, di vicende complesse della strutturazione dell'**italo-romanzo** nel territorio posto tra Firenze e Roma, che è del resto impossibile considerare senza tener conto dell'effetto, per Firenze, della contiguità con le situazioni alto-italiane e, per Roma, della vicinanza ad aree definibili di influenza napoletana, e della sua singolare e ben nota storia linguistica.
[...]l'area che qui interessa, di suo fortemente **conservativa** sotto il profilo linguistico, è di fatto aggredita, da due varietà di 'toscano', quella fiorentino-senese nelle forme di un moderno toscano scarsamente tipizzato e in fase di trasformazione in **koiné** regionale, e quella romanesca, considerando il romanesco come prodotto della parziale ma essenziale **toscanizzazione** del dialetto di Roma, operatasi in epoca rinascimentale e postrinascimentale.*

Varietà

diastatiche



Varietà diastratiche

- ▶ Le varietà diastratiche sono manifestazioni dell'italiano che dipendono dallo status socioculturale dei parlanti/scriventi.
- ▶ Collochiamo tra le varietà diastratiche tre importanti manifestazioni sociali dell'italiano:
 - l'italiano standard;
 - l'italiano neo-standard;
 - l'italiano popolare.
- ▶ Delle prime due varietà ci occuperemo a suo tempo in dettaglio; in questa sezione ci occuperemo soprattutto della terza.

Italiano standard: definizione

- ▶ L'*italiano standard* è la varietà di lingua che – posseduta soprattutto dalle persone colte – viene assunta, anche implicitamente, come modello da tutti i parlanti e gli scriventi e che viene prescritta come esemplare nell'insegnamento. Esso è anche – per definizione – privo di coloritura regionale a tutti i livelli, incluso quello fonetico.
Per il fatto di avere un notevole prestigio, l'italiano standard è tradizionalmente riservato agli usi *scritti* più "nobili" e formali, come quello intellettuale, scientifico, letterario e burocratico.

Italiano neo-standard: definizione

- ▶ L' *italiano neo-standard* è una forma semplificata e più o meno colorita regionalmente dell'italiano standard; esso è anche una varietà stilisticamente aperta dell'italiano.
- ▶ A differenza di quest'ultimo esso viene comunemente impiegato – sia nell'oralità che nella scrittura – da qualsiasi italiano normalmente scolarizzato per l'espressione e la comunicazione quotidiane a tutti i livelli di formalità, sia nello scritto che nel parlato.

Italiano popolare

- ▶ L' *italiano popolare* è la varietà della lingua nazionale posseduta dai parlanti meno colti ed in generale meno esposti all'effetto italianizzante delle agenzie di diffusione della lingua.*
- ▶ È una varietà diastratica dell'italiano marcata in diatopia (ossia, più o meno vistosamente segnata da fenomeni attinti a parlate regionali/dialettali). È dunque una forma di *italiano regionale*.
- ▶ È contraddistinto dalla presenza di numerosi fenomeni di semplificazione non collegate al sostrato dialettale/regionale; nelle diapositive che seguono prenderemo in considerazione gli uni e gli altri.

Italiano popolare: definizione

- ▶ Definiamo dunque italiano popolare la varietà semplificata e dialettalmente interferita della lingua nazionale usata da parlanti (e scriventi) incolti e dialettofoni (parlanti e scriventi, cioè, che si sono avvicinati alla lingua comune in maniera non istituzionale, ma imitativa e che usano, nella comunicazione normale, il dialetto) a vari livelli di formalità.

Italiano popolare: tratti regionali

- ▶ L'italiano popolare presenta fenomenologia regionale a quasi tutti i livelli del sistema, e cioè:
 - a livello fonetico (con riflessi sulla grafia);
 - a livello morfologico;
 - a livello sintattico;
 - a livello lessicale

Italiano popolare: tratti non regionali

- ▶ L'italiano popolare presenta fenomenologia non regionale specifica a tutti i livelli del sistema, e cioè:
 - a livello grafico (ortografico ed interpuntorio);
 - a livello fonetico;
 - a livello morfologico;
 - a livello sintattico;
 - a livello lessicale
 - a livello testuale.

Italiano popolare: un campione

► Testo 4

- *[...]e poi il mio amico Romeo sentendo questo racconto gli fece una proposta e andò dal suo padrone della ragazza e gli disse: Se ci date una buona dote alla ragazza la sposo io e il bambino lo legittimo io, se viceversa tutto verrà svelato, e per il tentato suicidio diremo che si è sentita meno è svenuta e si è appoggiata alla ringhiera del ponte e non c'era nessuno ad aiutarla e è precipitata nel fiume per disgrazia e se non gli date nulla sarà denunciato il vostro figlio per violenza carnale senza il consenso della giovane donna.*
- **Danilo Montaldi**, *autobiografie della leggera*, Einaudi, Torino, 1961: 228.

Italiano popolare: un campione

▶ Testo 5

- ▶ Io non posso dire di avere avuto una bella vita fino adesso. La mia famiglia si iniziò a rovinare con la mia nascita perché quando io sono nato mio padre si andò a ubriacare così dopo prese il vizio di bere e smise anche di lavorare picchiava sempre mia sorella e me ma di più mia sorella perché non gli voleva mai dare ragione e mio padre così la picchiava quando siamo diventati grandi mia madre ha iniziato a lavorare e mio padre gli fregava i soldi del lavoro per poter andare a bere così mia madre fu costretta a chiedere la separazione ma mio padre non l'accolse così mia madre iniziò a fare le pratiche del divorzio anche se mio padre non era d'accordo, dopo io mia madre e mia sorella andammo ad abitare in un altro paese ma mio padre ci continuava a tormentare ed a minacciare così verso Maggio io e mia madre partimmo lasciando mia sorella a finire la scuola io così dopo tante assenze e non ero riuscita a recuperare sono stata bocciata, mia madre mi lasciò alla spezia e lei venne qui a Milano e trovò lavoro dopo la raggiunse mia sorella e dopo io abitando con mia zia per circa 2 anni adesso mio padre si è pentito però non è cambiato e così mia madre è ritornata giù in Calabria insieme a mia sorella lasciandomi qui con mia zia, e mio padre è anche lui giù in Calabria qualche volta li sento però mi manca la mia famiglia vedendo quelle dei miei compagni per questo dico di non avere una bella vita.

Varietà

diatopiche



Il senso della questione

- ▶ Le varietà regionali fanno parte del repertorio dell'italiano.
 - ▶ In generale l'impiego di varianti regionali è sanzionato dalla collettività, ed alcune varianti lo sono più di altre.
 - ▶ La conoscenza delle varietà e degli stereotipi che sono ad esse collegate permette al professionista della scrittura di evitare passi falsi comunicativi.
- 

Italiano e varietà regionali

- ▶ La storia dell'italiano, e le particolari modalità della sua diffusione hanno fatto sì che esso presenti ancora oggi, in tutte le sue manifestazioni orali (ed in quelle scritte ai livelli meno controllati), una riconoscibile coloritura regionale.
- ▶ Tale coloritura è visibile ad ogni livello di lingua, ma soprattutto a quelli fonologico, lessicale e sintattico.
- ▶ Varietà della lingua nazionale in cui sia riconoscibile l'influenza, diretta o indiretta, di un dialetto sono dette "Italiani regionali". Consideriamo, così, varietà regionali di italiano quelle *parlate* – ad ogni livello di formalità – in ogni regione d'Italia e alcune di quelle per cui si danno manifestazioni scritte, come l'italiano neo-standard e l'italiano popolare, di cui ci siamo già occupati.

Ubiquità della variazione diatopica

- ▶ La coloritura regionale dell'italiano è ubiquitaria; per quanto più riconoscibile in alcune aree ed in alcune condizioni d'uso.
- ▶ Ciò è evidente all'osservazione empirica (lo vedremo nelle due prossime *slides*) ed è fatto acquisito da quella scientifica (lo vedremo analizzando, ancora una volta, lo schema di Berruto: in esso la variazione diatopica non è rappresentata su un asse, ma sta sullo sfondo, a caratterizzare ogni altra varietà).

Esempi... quasi veri di varietà regionali

► Palermo

Cliente: "Ma che minchia di caffè è chistu? Amaro è!".

Barista: "Mischino! Scusasse vossìa, ce lo mittissi subito lo zucchero!"

Bari

Cliente: "Mooo, e 'ci é? C'sort' d'café ié cuss? Amar'com'u'fiel'!

Chidd'e'mmurt!".

Barista: "Madonn'u'me', ci'uè da me? E chiapp' u'zucchr'! vafangùl!"

Napoli:

Cliente: "Ué, Genna', e cchess'è nu'cazz'è café! Senz'o zucchero'rint'!
Amar' comm'a mort'! Maronn'!".

Barista: "Nè, Peppi', e m'aggio sbagliato! Mittìt'c o'zuccher'n copp',
ué, scusate, teng'che 'ffà..."

Roma:

Cliente: "Ma li mortacci tua! Nun ci' hai messo un cazzo de
zzucchero!

E amaro arabbiato! Ahò! Che, mme stai a cojonà?"

Barista: "Ahò, e qua me stanno a ffa'n'casino! Ecchelo, arimetticetelo
lo zucchero e nun me rompe' li'cojoni!"

Esempi... quasi veri di varietà regionali

► Firenze:

Cliente: "Icché ti gira il boccino, oggi? 'Un ti sei rihordato punto di zuccherare il caffè? L'è amaro boia, maremma!".

Barista: "Maiala bona! 'e mi pareva 'un ci facessi haso, l'è giusto qui la zuccheriera! Te tu metticelo tutto!".

Bologna:

Cliente: "At'vegna un cancher, mo' ti sei dimenticato lo zucchero?".

Barista: "Socc'mel, non me n'ero accorto brisa! To' la zuccheriera!"

Vicenza :

"Ma che casso de caffè me gheto dà? El xe amaro! "

"Ma porka de quea putana sbuderata ! Te ghe da scusarme, deso te meto

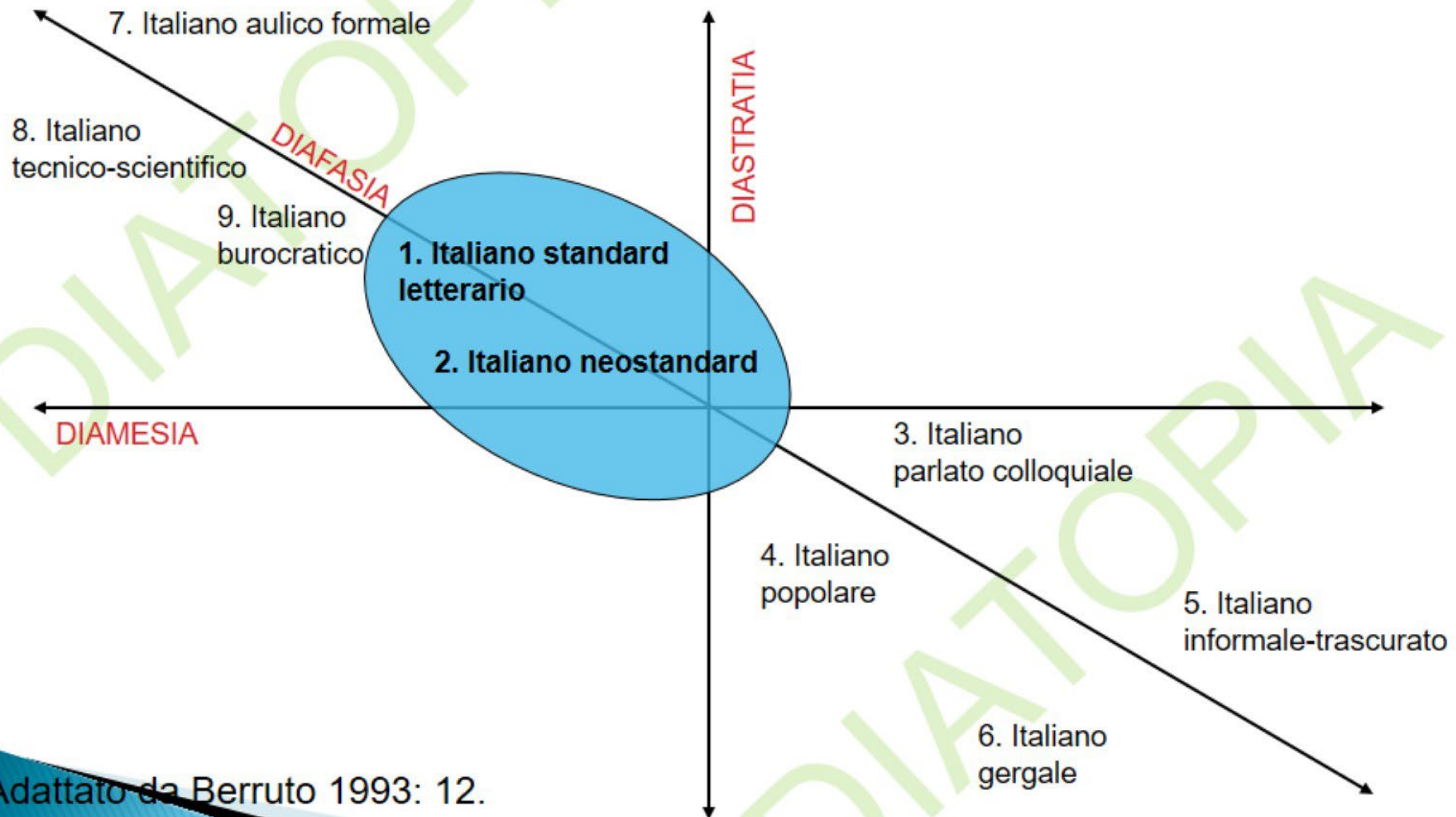
el sucaro basta che te tasi e te no scasi i cojioni ! "

Milano:

Cliente: "Ciula! t'el chi, crapùn! Cuma l'è quel caffè lì? Senza succaro?".

Barista: "Uh, la bestia, ciapa chi la sucarera!"

Varietà dell'italiano, lo schema

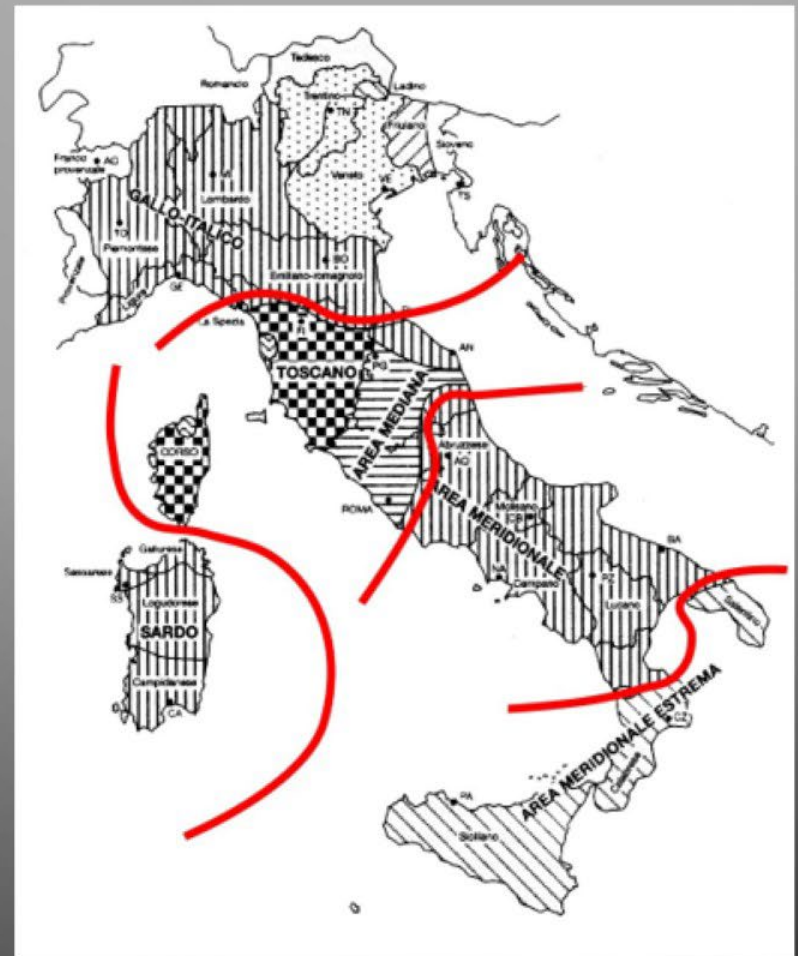


Adattato da Berruto 1993: 12.

Le principali varietà regionali

- ▶ Una rappresentazione adeguata della realtà linguistica nazionale potrebbe contemplare cinque varietà geografiche principali, che sono:
 - la varietà settentrionale (diffusa in Piemonte, Liguria, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto, Trentino, Friuli);
 - la varietà centrale (diffusa in Toscana, Lazio, Umbria, Marche);
 - la varietà meridionale (rappresentata in Campania, Abruzzo, Molise, Puglia settentrionale, Campania, Calabria settentrionale);
 - la varietà meridionale estrema (diffusa in Puglia meridionale, Calabria meridionale e Sicilia);
 - la varietà sarda.

Aree dialettali e italiani regionali



Caratteri delle varietà regionali

- ▶ Le varietà regionali dell'italiano si differenziano tra loro per la presenza di varianti fonetiche, lessicali, sintattiche e morfologiche.
- ▶ Quelle appartenenti alle prime due classi sono le più diffuse e le più riconoscibili.
- ▶ Più rari sono, invece, i regionalismi sintattici e soprattutto quelli morfologici che tuttavia – per la loro sporadicità (o addirittura eccezionalità) – spiccano nel contesto dell'enunciazione e sono fortemente stigmatizzati.

Caratteri fonetici della varietà settentrionale

- ▶ **Nella varietà settentrionale sono presenti i fenomeni che seguono:**
 - in tutto il Settentrione, una forte tendenza all'**indebolimento delle consonanti intense**;
 - in tutto il Settentrione, si ha la disocclusione delle affricate dentali;
 - in tutte le regioni, la **pronuncia sempre sonora della *s* intervocalica**, che nell'Italia centrale può essere sia sorda che sonora, e che è sempre sorda nel Meridione;
 - in tutte le regioni, la **pronuncia sempre sonora di *z* iniziale di parola**;
 - in Lombardia, la **realizzazione apertissima di /e/ tonica in sillaba chiusa e in finale tonica di parola**.

Caratteri fonetici della varietà centrale

- ▶ La varietà centrale, invece, mostra le seguenti caratteristiche:
 - in molte regioni (anche meridionali), la tendenza di *s* a diventare *z* (zeta sorda), nei nessi *-ls-*, *-rs-* e *-ns-*;
 - in Toscana ed in Umbria, la perdita dell'elemento occlusivo nelle affricate sorde e sonore in posizione intervocalica;
 - in Toscana, la gorgia, ovvero la realizzazione fricativa delle occlusive sorde intervocaliche;
 - in Toscana ed in altre zone del Centro e del Meridione, la monottongazione di *uo* in *o*;
 - nel romanesco e nel laziale (ma anche nel campano), il rotacismo (trasformazione in [r]) della laterale [l] di fronte a consonante.

Caratteri fonetici della varietà meridionale

- ▶ La varietà meridionale, infine, ha, tra le sue peculiarità:
 - in tutte le regioni, la pronuncia intensa di *-b-* e *-g-* se collocate tra vocali.
 - in tutte le regioni, la tendenza ad assimilare la dentale sonora [d] alle consonanti laterali [l] o [n] che la precedano, come in *callo*, *bionno*;
 - in molte regioni, la sonorizzazione e l'indebolimento delle consonanti occlusive sorde ([p], [t], [k]) dopo una nasale ([n]): *anghe*.

Caratteri lessicali delle varietà regionali

- ▶ Anche il lessico offre una documentazione estremamente fitta: abbondano le voci specifiche soprattutto nei domini della cultura materiale e della vita quotidiana (e, cioè negli ambiti della vita familiare, della salute, del corpo, del sesso, dell'abbigliamento, dell'alimentazione, delle professioni, del denaro, della vita sociale, dell'ambiente).
- ▶ Ogni regione presenta alcuni termini specifici, che non hanno corrispettivi in altre.
- ▶ La maggior parte delle regioni presenta termini che appaiono, in altre, in forma diversa; essi sono chiamati *geosinonimi*. Generalmente, le forme concorrenti sono due o tre, ma in qualche caso si arriva a contarne anche una decina o più. *

Geosinonimi:

▶ Cappuccino

- S. (soprattutto a Milano) *cappuccio*; S. orientale (Trieste) *caffelatte*.

▶ Cocomero

- S. *anguria*; M. *melone* o *mellone d'acqua*.

▶ Grembiule

- S. *scossale* (ormai antiquato e percepito come dialettale); *traversa* (Veneto); C. *zinale*; M. *mantile*, *mantesino*, *faudale* (ormai relegato agli usi dialettali).

▶ Gruccia

- S. *Ometto*, *attaccapanni*, *appendiabiti*; C. *croce*; M. *appendino*, *stampella*, *crociera*.

▶ Lavello

- S. *lavandino*; C. (toscano) *acquaio*; M. *lavapiatti*...

Caratteri sintattici delle varietà regionali

- ▶ Forse meno appariscenti di quelle lessicali e fonetiche, anche le caratteristiche sintattiche contribuiscono all'individuazione delle varietà regionali di italiano.
- ▶ Vi sono anzi alcuni tratti che vengono associati stereotipicamente a determinate aree della penisola e costituiscono dei *cliché* linguistici.

Caratteri sintattici della varietà settentrionale

- ▶ La varietà settentrionale presenta i seguenti caratteri:
 - in tutte le regioni, l'impiego dell'articolo determinativo davanti a nomi propri di persone, sia femminili che maschili (il primo è tratto documentato anche in Toscana ed in Umbria): *la Anna, il Massimo*; l'uso non è molto marcato;
 - in tutte le regioni, l'uso della negazione semplice in luogo di quella composta con l'avverbio *non*: *Ho mica tempo da perdere, io!*; l'uso è marcato;
 - in tutte le regioni, la sostituzione di forme del passato prossimo a quelle del passato remoto: *dieci anni fa ho fatto un viaggio in Brasile*; l'uso non è affatto marcato;
 - In tutte le regioni, l'uso della perifrasi durativa *essere dietro a* (è dietro a traslocare) o *essere lì che* (è lì che trasloca); l'uso è abbastanza marcato.

Caratteri sintattici della varietà meridionale

- ▶ La varietà meridionale presenta i seguenti caratteri:
 - in tutte le regioni, **l'uso esteso di congiuntivo e condizionale nel periodo ipotetico**, nei tipi *se direi farei, se dicessi facessi*, l'uso è marcato;
 - in tutte le regioni, **l'impiego del passato remoto in luogo del passato prossimo** (il fenomeno è speculare a quello che si è visto, trattando dell'uso dei tempi, per l'italiano regionale settentrionale): *questa mattina feci colazione presto*, l'uso non è affatto marcato;
 - in molte regioni, **l'uso del congiuntivo imperfetto invece del presente**: *Scendesse le scale, forza!*, l'uso è piuttosto marcato;
 - in tutte le regioni, **l'uso della preposizione *a* con il complemento oggetto** (i linguisti chiamano questo costrutto *oggetto preposizionale*). Per es. *Conosco a Mario* invece di *Conosco Mario*; l'uso è piuttosto marcato.

Caratteri morfologici delle varietà regionali

- ▶ I tratti morfologici che permettono di caratterizzare gli italiani regionali sono decisamente meno numerosi di quelli sintattici e – a maggior ragione – di quelli lessicali e fonetici, e tendono ad apparire soprattutto nelle varietà substandard (come l'italiano popolare).
- ▶ A mancare non sono le peculiarità morfologiche in assoluto, ma piuttosto *quelle che hanno origine dialettale*: la gran parte degli elementi morfologicamente aberranti, infatti, si rivela piuttosto esito di semplificazione del sistema o di estensione analogica di strutture già esistenti.

Caratteri morfologici della varietà regionali

- ▶ Nell'italiano regionale settentrionale si riscontrano i seguenti tratti morfologici:
 - In molte regioni, **la ricostruzione arbitraria delle terminazioni desinenziali**
 - in molte regioni, **il passaggio di classe di alcuni nomi in -e, che vengono inquadrati nella classe in -o o in quella in -a**: *la mia guarigiona; una cosa facile*.
- ▶ Nell'italiano regionale centrale, invece, si evidenziano:
 - in tutte le regioni, **l'impiego della forma oggetto del complemento di II persona singolare nel ruolo di soggetto**: *vieni anche te al cinema?*
 - Soprattutto in Toscana, **l'uso di *si*, *se* per *ci*, *ce***: *noi tendiamo a ingobbirsi, siamo caduti senza accorgersene*; questo uso è diffuso anche nell'Italia settentrionale: *allora, si vediamo domani!*
- ▶ Nell'italiano regionale meridionale, infine, si trovano:
 - in tutte le regioni, **il passaggio di genere di alcuni sostantivi ed aggettivi**: *Lucia, passami lo scatolo, per favore*;
 - in tutte le regioni, **l'uso transitivo di verbi transitivi e viceversa**: *Maria, scendimi le chiavi!*

Varietà diamesiche



Il trasmesso

- ▶ Nel corso di questi decenni l'uso delle tecnologie telematiche e digitali ha reso possibile l'emergere della nuova modalità del "trasmesso".
- ▶ Un messaggio trasmesso è quello che si realizza attraverso tecniche particolari, tra individui o gruppi di individui che sono in possesso dei mezzi tecnici necessari alla loro attivazione, e che rende possibile – tra l'altro – la comunicazione a distanza ed il broadcasting.
- ▶ Nel trasmesso si ibridano modalità orale e scritta, ma esso si identifica anche sulla base di caratteristiche specifiche come quella della multimedialità o dell'ipertestualità.
- ▶ Al dominio del trasmesso vengono ascritte tipologie testuali molto diverse, suddivise talora nei domini del trasmesso parlato e del trasmesso scritto.
 - Nella prima classe si fanno rientrare i prodotti della comunicazione telefonica, radiofonica, cinematografica e televisiva;
 - nella seconda la scrittura per il Web, quella degli e-mail, quella delle *chat* e la messaggia elettronica, come WhatsApp, Messenger o gli Sms

Scrittura, oralità e trasmesso: differenze genetiche

- ▶ Modalità orale, scritta e trasmessa – o meglio, le comunicazioni che avviene attraverso mezzi scritti, orali e trasmessi – differiscono tra loro da vari punti di vista; da quello genetico:
 - Le modalità scritta e trasmessa sono secondarie all'oralità;
 - lo sviluppo della capacità di usarle non è spontaneo;
 - il trasmesso richiede mezzi tecnici particolari per essere attivato;
 - le modalità scritta e trasmessa non sono indispensabili alla comunicazione di base; l'oralità sì.

Scrittura, oralità e trasmesso: differenze strutturali

- ▶ Scrittura, oralità e trasmesso sono diversi anche per quanto riguarda:
 - i canali attivati;
 - i mezzi, i veicoli ed i supporti impiegati.
- ▶ È in effetti l'insieme delle scelte relative a canale, mezzo, veicolo e supporto a determinare le differenze che intercorrono tra le modalità.
- ▶ Cominciamo ad occuparci della differenza tra scrittura ed oralità.

Scrittura vs oralità

- ▶ Le differenze tra modalità comunicativa orale e scritta si possono raccogliere in sei categorie generali:
 - persistenza e della “spazialità”;
 - contestualità;
 - risoluzione;
 - portata;
 - ricchezza (o plurimedialità);
 - relazionalità tra emittente e destinatario.

Persistenza/spazialità

- ▶ **In modalità comunicativa orale si producono testi caratteristicamente volatili:** in mancanza di attrezzature tecniche specifiche, infatti, i testi si dileguano velocemente. Non è di norma possibile “scorrere” i testi orali in ordine diverso da quello di produzione, o accedervi più volte di seguito: essi, infatti, proprio in quanto non persistenti sono anche *lineari*.
- ▶ **In modalità scritta, invece, si producono testi persistenti:** il loro destinatario può leggerli e rileggerli, modificare a più riprese la sua interpretazione. Volendo dare seguito alla metafora geometrica precedente, si potrebbe dire che i testi scritti sono *planari*.
- ▶ La caratteristica *planarità* del testo scritto è importante oltre che per il suo destinatario, anche per il suo emittente, che può intervenire ripetutamente sul suo prodotto.
- ▶ Tale possibilità ha riflessi significativi sulla forma e sul contenuto del messaggio: se scritto, infatti, esso è sempre più unitario, più “corretto”, meglio strutturato che non se orale.

Contestualità

- ▶ In modalità comunicativa orale si producono testi che vengono fruiti nel contesto medesimo di produzione; ciò consente di sfruttare, per raggiungere la massima **efficienza ed efficacia**, gli indizi offerti dall'intorno fisico e, quindi, di fare economia di mezzi linguistici.
- ▶ Per il fatto di essere fruito in un contesto condiviso, il testo prodotto in modalità comunicativa orale si sviluppa anche, in genere, *interattivamente*.
- ▶ In modalità comunicativa scritta, invece, si generano testi che non vengono di norma fruiti nel medesimo contesto in cui sono prodotti
- ▶ Per questa ragione, nei testi scritti non è disponibile alcun *feedback*; l'autore deve agire in maniera *proiettiva*, creando il suo testo per un lettore ideale, un uditorio immaginario che, naturalmente, può anche non esistere.

Risoluzione

- ▶ Il termine *risoluzione* indica – in ambito informatico – la quantità di informazioni che uno strumento di visualizzazione (ad esempio un *monitor*) è in grado di riprodurre nell'unità di spazio.
- ▶ Ad una risoluzione più alta, corrisponde un maggiore livello di dettaglio.
- ▶ Un testo è “ad alta risoluzione” quando include informazioni* ad una densità mediamente elevata.
- ▶ I testi prodotti in modalità orale presentano, di norma, una *risoluzione* inferiore rispetto a quelli prodotti in modalità scritta.

Portata

- ▶ In modalità comunicativa orale si utilizza il canale uditivo; esso può veicolare segnali solo a breve distanza; ha, cioè, una portata limitata.
- ▶ Le caratteristiche peculiari del canale uditivo e del veicolo sonoro rendono i messaggi orali soggetti a disturbi di tipo meccanico (*rumore*); in una conversazione in un ambiente rumoroso è la stessa decodifica del segnale a risultare faticosa.
- ▶ Per questa ragione i testi orali sono di norma più ridondanti di quelli scritti.
- ▶ In modalità scritta, invece, si utilizzano il canale visivo e supporti durevoli, che ne ampliano decisamente la portata.

Ricchezza

- ▶ Nei testi prodotti in modalità orale si possono impiegare contemporaneamente più canali (visivo, tattile) e più codici o paracodici (prosodico, cinesico...).
- ▶ I testi prodotti in modalità scritta mancano di questa possibilità, ma ne presentano altre: in modalità scritta si usa solo il canale visivo e non si può ricorrere a molti codici/paracodici para/extralinguistici.
- ▶ Resta, invece, possibile l'impiego di più codici diversi da quello verbale: ad esempio di quello iconico: se ne fa uso anche in queste slide, nel quale sono inserite alcune immagini ed alcuni grafici.

Relazionalità

- ▶ In modalità comunicativa orale *tipica* (quella orale-orale, soprattutto dialogica: Nencioni 1983) l'emittente ed il destinatario si conoscono o sono nelle condizioni di entrare rapidamente in conoscenza.
- ▶ in modalità comunicativa scritta *tipica* (scritta-scritta, nei testi non privati e segnatamente in quelli saggistici, giuridici, di legge, di divulgazione, di informazione comune, letterari...), invece, autore e destinatario non sono in rapporto personale.
- ▶ Mentre lo scritto è tendenzialmente incentrato sull'utente (*user-oriented*), quella orale è più egocentrica: colloca l'origine delle coordinate referenziali nel parlante e ad esso fa costantemente riferimento quando, ad esempio, impiega elementi deittici.

Testi orali

- ▶ *A: piano di studio liberalizzato o tradizionale*
- ▶ *B: guardi non non so la differenza <?>*
- ▶ *A: diciamo che il tradizionale e' quello consigliato dalla facoltà e può scegliere quello che non ha esami eccetera altrimenti se vuol presentare un piano di studi liberalizzato lo deve presentare entro la fine del mese alla commissione piano studi e fare la sua proposta*
- ▶ *B: ah ho capito eh il problema è che tutt'e due è possibile oppure quello quello consigliato*
- ▶ *A: però il liberalizzato vediamo come presenta se no le do intanto questa roba <???*
- ▶ *B: quello consigliato anche perché mi han tenuto buono l'esame*
- ▶ *A: ah*
- ▶ *B: che avevo dato ad ingegneria*
- ▶ *A: niente allora lo può presentar tranquillamente l'anno prossimo eh non c'è problema*
- ▶ *B: sì adesso io cosa non cosa devo fare?*
- ▶ *A: adesso le do <???* tradizionale
- ▶ *B: perfetto*
- ▶ *A: no aspetta un attimo # eh filosofia vero <??>?*
- ▶ *B: sì*
- ▶ *A: allora la lascio qui la marca da seimila*
- ▶ *B: ok*

Testi orali

- ▶ A: piano di studio liberalizzato o tradizionale
- ▶ B: guardi non non so la differenza <?>
- ▶ A: diciamo che il tradizionale e' quello consigliato dalla facoltà e può scegliere quello che non ha esami eccetera altrimenti se vuol **presentare** un piano di studi liberalizzato lo deve **presentare** entro la fine del mese alla commissione piano studi e fare la sua proposta
- ▶ B: ah ho capito eh il problema è che tutt'e due è possibile oppure quello quello consigliato
- ▶ A: però il liberalizzato vediamo come presenta se no le do intanto questa roba <???
- ▶ B: quello consigliato anche perché mi han tenuto buono l'esame
- ▶ A: ah
- ▶ B: che avevo dato ad ingegneria
- ▶ A: niente allora lo può presentar tranquillamente l'anno prossimo eh non c'è problema
- ▶ B: sì adesso io cosa non cosa devo fare?
- ▶ A: adesso le do <???
- ▶ B: perfetto
- ▶ A: no aspetta un attimo # eh filosofia vero <??>?
- ▶ B: sì'
- ▶ A: allora la lascio qui la marca da seimila
- ▶ B: ok

Testi orali

- ▶ A: *piano di studio liberalizzato o tradizionale*
- ▶ B: *guardi non non so la differenza <?>*
- ▶ A: *diciamo che il tradizionale e' quello consigliato dalla facoltà e può scegliere quello che non ha esami eccetera altrimenti se vuol presentare un piano di studi liberalizzato lo deve presentare entro la fine del mese alla commissione piano studi e fare la sua proposta*
- ▶ B: *ah ho capito eh il problema è che tutt'e due è possibile oppure quello quello consigliato*
- ▶ A: *però il liberalizzato vediamo come presenta se no le do intanto questa roba <???*
- ▶ B: *quello consigliato anche perché mi han tenuto buono l'esame*
- ▶ A: *ah*
- ▶ B: *che avevo dato ad ingegneria*
- ▶ A: *niente allora lo può presentar tranquillamente l'anno prossimo eh non c'è problema*
- ▶ B: *sì adesso io cosa non cosa devo fare?*
- ▶ A: *adesso le do <???* tradizionale
- ▶ B: *perfetto*
- ▶ A: *no aspetta un attimo # eh filosofia vero <??>?*
- ▶ B: *sì*
- ▶ A: *allora la lascio qui la marca da seimila*
- ▶ B: *ok*

Testi orali

- ▶ A: *piano di studio liberalizzato o tradizionale*
- ▶ B: *guardi non non so la differenza <?>*
- ▶ A: *diciamo che il tradizionale e' quello consigliato dalla facoltà e può scegliere quello che non ha esami eccetera altrimenti se vuol presentare un piano di studi liberalizzato lo deve presentare entro la fine del mese alla commissione piano studi e fare la sua proposta*
- ▶ B: *ah ho capito eh il problema è che tutt'e due e' possibile oppure quello quello consigliato*
- ▶ A: *però il liberalizzato vediamo come presenta se no le do intanto questa roba <???*
- ▶ B: *quello consigliato anche perché mi han tenuto buono l'esame*
- ▶ A: *ah*
- ▶ B: *che avevo dato ad ingegneria*
- ▶ A: *niente allora lo può presentar tranquillamente l'anno prossimo eh non c'è problema*
- ▶ B: *sì adesso io cosa non cosa devo fare?*
- ▶ A: *adesso le do <???* tradizionale
- ▶ B: *perfetto*
- ▶ A: *no aspetta un attimo # eh filosofia vero <??>?*
- ▶ B: *sì*
- ▶ A: *allora la lascio qui la marca da seimila*
- ▶ B: *ok*

Testi orali

- ▶ A: *piano di studio liberalizzato o tradizionale*
- ▶ B: *guardi non non so la differenza <?>*
- ▶ A: *diciamo che il tradizionale e' quello consigliato dalla facoltà e può scegliere quello che non ha esami eccetera altrimenti se vuol presentare un piano di studi liberalizzato lo deve presentare entro la fine del mese alla commissione piano studi e fare la sua proposta*
- ▶ B: *ah ho capito eh il problema è che tutt'e due è possibile oppure quello quello consigliato*
- ▶ A: *però il liberalizzato vediamo come presenta se no le do intanto questa roba <???*
- ▶ B: *quello consigliato anche perché mi han tenuto buono l'esame*
- ▶ A: *ah*
- ▶ B: *che avevo dato ad ingegneria*
- ▶ A: *niente allora lo può presentar tranquillamente l'anno prossimo eh non c'è problema*
- ▶ B: *sì adesso io cosa non cosa devo fare?*
- ▶ A: *adesso le do <???* tradizionale
- ▶ B: *perfetto*
- ▶ A: *no aspetta un attimo # eh filosofia vero <??>?*
- ▶ B: *sì*
- ▶ A: *allora la lascio qui la marca da seimila*
- ▶ B: *ok*

Testi scritti

3.1 Fino a questo punto abbiamo ipotizzato che qualunque cosa venga detta può anche essere scritta, che la scrittura sia semplicemente una forma di espressione alternativa al parlato. Dobbiamo ora esaminare questo assunto più da vicino.

*In senso lato questo assunto può rimanere valido. Vale a dire, un sistema di scrittura può **rappresentare** tutte le formulazioni verbali possibili nella lingua (1) fornendo espressioni pronte all'uso ("codificate") per la maggior parte degli elementi, e (2) fornendo i mezzi per creare ("codificare") espressioni per elementi che non sono già codificati - nuovi prestiti e con, neologismi individuali di uno scrittore, errori (ad esempio, di bambini e stranieri) e simili. Quindi l'inglese, per esempio, contiene (1) **ortografie** ammesse per la maggioranza delle parole, e (2) **principi** di ortografia riconosciuti che possono essere applicati dove ancora non esistano le ortografie.*

In una fase iniziale della lingua, il primo periodo dell'inglese standard stava emergendo ed era appena iniziata la stampa, vi era molto meno codificazione; gli scrittori usavano una varietà di ortografie diverse. Ma se il principio (1) non era ancora stato ancora universalmente applicato, il principio (2) era valido...

Testi scritti

3.1 Fino a questo punto abbiamo ipotizzato che qualunque cosa venga detta può anche essere scritta, che la scrittura sia semplicemente una forma di espressione alternativa al parlato. Dobbiamo ora esaminare questo assunto più da vicino.

*In senso lato questo assunto può rimanere valido. Vale a dire, un sistema di scrittura può **rappresentare** tutte le formulazioni verbali possibili nella lingua (1) fornendo espressioni pronte all'uso ("codificate") per la maggior parte degli elementi, e (2) fornendo i mezzi per creare ("codificare") espressioni per elementi che non sono già codificati - nuovi prestiti e con, neologismi individuali di uno scrittore, errori (ad esempio, di bambini e stranieri) e simili. Quindi l'inglese, per esempio, contiene (1) **ortografie** ammesse per la maggioranza delle parole, e (2) **principi** di ortografia riconosciuti che possono essere applicati dove ancora non esistano le ortografie.*

In una fase iniziale della lingua, il primo periodo dell'inglese standard stava emergendo ed era appena iniziata la stampa, vi era molto meno codificazione; gli scrittori usavano una varietà di ortografie diverse. Ma se il principio (1) non era ancora stato ancora universalmente applicato, il principio (2) era valido...

Testi scritti

3.1 Fino a questo punto abbiamo ipotizzato che qualunque cosa venga detta può anche essere scritta, che la scrittura sia semplicemente una forma di espressione alternativa al parlato. Dobbiamo ora esaminare questo assunto più da vicino.

*In senso lato questo assunto può rimanere valido. Vale a dire, un sistema di scrittura può **rappresentare** tutte le formulazioni verbali possibili nella lingua (1) fornendo espressioni pronte all'uso ("codificate") per la maggior parte degli elementi, e (2) fornendo i mezzi per creare ("codificare") espressioni per elementi che non sono già codificati - nuovi prestiti e con, neologismi individuali di uno scrittore, errori (ad esempio, di bambini e stranieri) e simili. Quindi l'inglese, per esempio, contiene (1) **ortografie** ammesse per la maggioranza delle parole, e (2) **principi** di ortografia riconosciuti che possono essere applicati dove ancora non esistano le ortografie.*

In una fase iniziale della lingua, il primo periodo dell'inglese standard stava emergendo ed era appena iniziata la stampa, vi era molto meno codificazione; gli scrittori usavano una varietà di ortografie diverse. Ma se il principio (1) non era ancora stato ancora universalmente applicato, il principio (2) era valido...

Testi scritti

3.1 Fino a questo punto abbiamo ipotizzato che qualunque cosa venga detta può anche essere scritta, che la scrittura sia semplicemente una forma di espressione alternativa al parlato. Dobbiamo ora esaminare questo assunto più da vicino.

*In senso lato questo assunto può rimanere valido. Vale a dire, un sistema di scrittura può **rappresentare** tutte le formulazioni verbali possibili nella lingua (1) fornendo espressioni pronte all'uso ("codificate") per la maggior parte degli elementi, e (2) fornendo i mezzi per creare ("codificare") espressioni per elementi che non sono già codificati - nuovi prestiti e con, neologismi individuali di uno scrittore, errori (ad esempio, di bambini e stranieri) e simili. Quindi l'inglese, per esempio, contiene (1) **ortografie** ammesse per la maggioranza delle parole, e (2) **principi** di ortografia riconosciuti che possono essere applicati dove ancora non esistano le ortografie.*

In una fase iniziale della lingua, il primo periodo dell'inglese standard stava emergendo ed era appena iniziata la stampa, vi era molto meno codificazione; gli scrittori usavano una varietà di ortografie diverse. Ma se il principio (1) non era ancora stato ancora universalmente applicato, il principio (2) era valido...

Testi scritti

3.1 Fino a questo punto abbiamo ipotizzato che qualunque cosa venga detta può anche essere scritta, che la scrittura sia semplicemente una forma di espressione alternativa al parlato. Dobbiamo ora esaminare questo assunto più da vicino.

*In senso lato questo assunto può rimanere valido. Vale a dire, un sistema di scrittura può **rappresentare** tutte le formulazioni verbali possibili nella lingua (1) **fornendo espressioni pronte all'uso ("codificare")** per la maggior parte degli elementi, e (2) **fornendo i mezzi per creare ("codificare")** espressioni per elementi che non sono già codificati - nuovi prestiti e con, neologismi individuali di uno scrittore, errori (ad esempio, di bambini e stranieri) e simili. Quindi l'inglese, per esempio, contiene (1) **ortografie** ammesse per la maggioranza delle parole, e (2) **principi** di ortografia riconosciuti che possono essere applicati dove ancora non esistano le ortografie.*

In una fase iniziale della lingua, il primo periodo dell'inglese standard stava emergendo ed era appena iniziata la stampa, vi era molto meno codificazione; gli scrittori usavano una varietà di ortografie diverse. Ma se il principio (1) non era ancora stato ancora universalmente applicato, il principio (2) era valido...

Testi orali: caratteri linguistici (1)

- ▶ Sono caratteri peculiari dei testi orali*:
 - per ciò che pertiene alla **prosodia**, lo sfruttamento a fini comunicativi di elementi come la durata, l'intonazione, il ritmo, la velocità di elocuzione;
 - quanto alla **morfologia**:
 - l'accoglimento di varianti poco prestigiose o agrammaticali (*venghi, scendesse!*) analogiche (*rompè, cuocei*);
 - la tendenza alla semplificazione di paradigmi (► **paradigma**) complessi (*gli* per *loro*);
 - l'uso estensivo di alcuni modi (l'indicativo) e tempi (il presente, l'imperfetto) a scapito di altri (il congiuntivo, il condizionale, il futuro);

Testi orali: caratteri linguistici (2)

- quanto alla **sintassi**:

- il ricorso ad un periodare breve, paratattico, monoproposizionale;
- l'inclinazione all'accoglimento delle forme più semplici di subordinazione;
- la selezione delle congiunzioni subordinative più comuni e più versatili, il cui uso è talora indebitamente esteso (*che polivalente: son tre giorni che non dormo; prendi l'ombrello che piove; la ragazza che le ho dato il libro...*);
- la presenza di **anacoluti**, che dipendono dalla scarsa progettualità dell'espressione orale
- l'uso di **costruzioni marcate**, che tendono a spostare elementi salienti della frase in posizioni di particolare evidenza (*dislocazione a destra, dislocazione a sinistra*) o ad ottenere lo stesso effetto tramite la segmentazione di frasi semplici (frase scissa, frase pseudoscissa)

Testi orali: caratteri linguistici (3)

- in merito al **lessico**:
 - la selezione di termini generici, ad alta disponibilità;
 - la presenza frequente di forme alterate (► **derivazione**). di termini espressivi o dispfemici, di dialettismi, di gergalismi, di geosinonimi, di stranierismi
- Per quanto riguarda la **semantica**, un notevole tasso di imprecisione e di genericità, oltre che, spesso, di improprietà;

Testi orali: caratteri linguistici (4)

- ▶ per quanto concerne la **struttura topicale e referenziale** del testo, una generale scarsità di legamenti che puntano al testo stesso e ne determinano l'unità ed una notevole frequenza di elementi deittici propriamente detti, che puntano invece al contesto;
- ▶ per quanto attiene all'**orientamento pragmatico** del discorso:
 - la spiccata tendenza all'implicitezza;
 - la presenza di elementi linguistici che hanno funzione di controllo (i **segnali discorsivi**) e che permettono di monitorare l'esistenza di un contatto, l'apertura di un canale, la gestione dei turni, l'andamento del processo di decodifica e di interpretazione oltre che di segnalare i limiti del discorso e le sue partizioni interne.

Testi scritti: caratteri linguistici (1)

- ▶ Sono tratti tipici della testualità scritta:
 - per ciò che pertiene agli aspetti dell'ortografia: il rispetto degli usi tradizionali, anche di quelli irrazionali che riguardano, per esempio, l'impiego dei segni diacritici come l'<h> o gli apostrofi e gli accenti;

Testi scritti: caratteri linguistici (2)

- ▶ quanto alla **morfologia**, soprattutto nelle scritture relativamente formali:
 - la preferenza assoluta accordata alle varianti grammaticalmente autorizzate; forme ormai del tutto abbandonate o molto rare nell'espressione orale si dimostrano ancora solide nella scrittura, anche in quella di informazione comune (giornalistica ad esempio in cui *egli*, per quanto in recessione, continua a resistere ed in cui si tengono ben distinti i ruoli e le forme dei pronomi: pronominali nel capitolo sull'italiano contemporaneo, soprattutto al paragrafo dedicato al neo-standard);
 - il rifiuto di molti dei fenomeni di semplificazione nell'uso di tempi e modi verbali: il futuro conserva il proprio ruolo accanto al presente; il congiuntivo si dimostra perfettamente vitale; il periodo ipotetico appare nelle sue forme canoniche; il passivo è impiegato senza particolari remore, mentre i costrutti che, nell'oralità, tendono a surrogarlo (le dislocazioni a sinistra e destra) appaiono frequentemente solo nella scrittura giornalistica e sono invece rare in quella più formale scientifica, tecnica, giuridica ecc.;

Testi scritti: caratteri linguistici (3)

- ▶ Per ciò che riguarda la **sintassi**:
 - il ricorso libero a costruzioni anche relativamente complesse;
 - l'uso di congiunzioni subordinative infrequenti nel parlato;
 - lo scarso ricorso ad artifici di focalizzazione (come le dislocazioni), o di segmentazione (come le frasi scisse); fa eccezione la scrittura giornalistica*;
- ▶ in merito al **lessico**:
 - l'impiego – proprio soprattutto delle scritture più controllate – di lessico ampio e preciso;
 - l'ostracismo, nei testi scritti tipici, alle forme espressive cui abbiamo fatto cenno descrivendo le caratteristiche dei testi orali;

Testi scritti: caratteri linguistici (4)

- ▶ per quanto concerne la **struttura topicale** e referenziale del testo:
 - l'inclinazione a rendere esplicita l'unità del testo attraverso una fitta rete di rinvii endotestuali (*come si è scritto sopra; come si vedrà nel capitolo seguente*) e di elementi linguistici di strutturazione (sono del tutto comuni sequenze come: *in prima istanza, in seconda istanza, in terza istanza*, con eventuali variazioni sul tema);
 - la tendenza ad impiegare a questo fine anche elementi paratestuali propriamente detti; come le note a margine o a piè di pagina, i riquadri di commento, le immagini...;
- ▶ per quanto attiene all'**orientamento pragmatico** del discorso, la marcata attitudine all'esplicitatezza, cioè la vocazione alla produzione di testi "ricchi" (si veda, per il concetto, il paragrafo *Le differenze tra scrittura ed oralità* in questo stesso capitolo).

Modalità trasmessa

- ▶ Il trasmesso si affianca come terza modalità comunicativa a quelle “istituzionali” scritta e parlata.
- ▶ Comprende fenomeni di comunicazione orale (telefonica, radiofonica, televisiva e cinematografica) e scritta come quella telematica (*Web, e-mail, chat*, gruppi di discussione [*newsgroups*] e liste di distribuzione [*mailing-lists*]) o telefonica (messaggistica tradizionale, a caratteri [*Simple messaging system, SMS*]).
- ▶ È caratterizzato dall'uso di media che consentono la trasmissione a distanza, anche in broadcasting.

Caratteri del trasmesso

- ▶ Il trasmesso presenta, nella maggior parte delle sue manifestazioni, commistione di tratti orali e scritti. Ciò, però, non è sufficiente a caratterizzarlo rispetto agli altri due tipi.
- ▶ Alcune sue forme (ad es. la scrittura Web e, in parte, quella delle liste di distribuzione e dei gruppi di discussione) presentano caratteri specifici, tra i quali spiccano l'ipertestualità e la multimedialità; la prima ci sembra autorizzare la creazione di una nuova ed importante sottoclasse del trasmesso – quella del trasmesso discontinuo.
- ▶ I testi trasmessi, grazie ai media “a distanza”, hanno in genere alta accessibilità (si pensi alla radio ed alla televisione, l'accesso alle quali prevede il possesso di strumentazione dal costo ormai decisamente “popolare”) ed in taluni casi alta disponibilità.

Un testo trasmesso

NCSA

LOG IN CONTACTS CITE HTML HOW TO USE NCSA

Home / [Contact Us](#) / [Feedback](#) / [Help](#)

nlsa

Please note this content is no longer being updated, but remains available for your use.

A Beginners Guide to HTML

[Primer intro](#) | [Full-length version](#) | [Printable versions](#) | [Part 1](#) | [Part 2](#) | [Part 3](#)

Many people use the NCSA *Beginners Guide to HTML* as a starting point in learning the hypertext markup language (HTML) used on the World Wide Web. It is an **introduction** and does not pretend to offer instructions on every aspect of HTML. Links to additional Web-based resources about HTML and other related material are provided for the user's convenience.

Frequently Asked Questions

Q: Will you answer my questions concerning HTML coding?

Sorry, but we can no longer answer the volume of e-mail that we receive about HTML: definitions, coding, or style. Please refer to the guide, or take a trip to your local bookstore or library. There are scores of books available about HTML...

You can print the guide for your personal use by using your browser's Print feature. (Because of an apparent bug in Netscape 4 browsers, you may want to use this [printable version](#) of the full-length *Beginners Guide* instead.)

Un altro testo trasmesso

► JACO: stefano ci sei?

JACO: e te credo

tsuyo: bella stephen

Vittorio: Tsuyo se hai le casse (e le hai) ti puoi sparare da rete la mezz'oretta di RActive Rock registrata dal nostro Stephen, e come potrai vedere e' un TAGLIO!

stephen: tsuyo, hai sentito activerock.ram?

JACO: a stè ti presento tsuyoshi (si pronuncia "ZZUIOSCI") è lui che mi ha fatto conoscere i beasty

Vittorio: Stefano, qual'e' l'indirizzo, dove l'hai messi i dati?

tsuyo: no anche perche' non so cosa esso sia!!!

Vittorio: Guarda che tsuyo non credo che sappia cosa sono i *.ram

Vittorio: Una cosa alla volta!

stephen: la pagina è activerock.htm dentro /ftp/publish

tsuyo: no anche perche' non so cosa esso sia!!!

stephen: e click sul taglio

FINE

gianluca.frenguelli@unimc.it